

DIARIO DI UNA NOTTATA DI RITORNO DA LOURDES

Sabato 27 aprile 2019 ore 23.30 Arquata Scrivia

Quest'anno a Lourdes abbiamo riscoperto cosa significhi essere un gruppo e, in modo particolare, cosa significhi essere un gruppo giovani unitalsi; ciò che è veramente stupefacente, però, è che questo sia avvenuto proprio a Lourdes, vera radice del nostro gruppo.

Abbiamo compreso, infatti, che nella capovolta realtà di Lourdes essere un gruppo significa accettare ed apprezzare le singolari qualità di ognuno; a Lourdes si trovano persone che provengono dalle più disparate realtà e con qualità, pregi e difetti completamente differenti, simili a petali di fiore di diverso colore, che in apparenza non sembrerebbero stare bene assieme, tanto quanto un anziano con un giovane, oppure un paraplegico con un bambino vivace. Nel paese della piccola Bernadette, però la logica del mondo conta poco, si tratta di una realtà capovolta, dove le persone-petali di diverso colore non solo stanno bene assieme, ma addirittura si arricchiscono a vicenda nel servizio reciproco, ricordando la lavanda dei piedi che Gesù fece agli Apostoli durante la Sua ultima cena. Un gruppo di giovani unitalsiani, pertanto, altro non può essere che come un fiore con petali di diverso colore, perché è costituito da giovani di diversa provenienza ma accumulati dalla comune volontà di servire gli altri in un reciproco arricchimento sorprendente.

Sabato 27 aprile 2019 dalle 24 all'1 Stazione di Voghera

Tutto tranquillo durante il secondo turno di guardia. Siamo fermi da quasi 10 minuti e sistemate le ultime cose ci sediamo a chiacchierare di come è andata questo pellegrinaggio. Aprimo una bottiglia di vino e iniziamo a parlare. Veniamo interrotti da un via vai di persone che si spostano da un vagone all'altro. All'andata gli spostamenti erano stati pochi, ma al ritorno soprattutto i giovani cercavano un punto di ritrovo con chi avevano vissuto il pellegrinaggio per condividere gli ultimi momenti di questo viaggio. Proviamo a fare un bilancio tra le forze che ci rimangono e tutte le cose che ci sono state donate. Non è semplice tornare alla vita di tutti i giorni dopo che hai assaporato gli sguardi, le parole, i gesti di Lourdes. Però la vita vera, la nostra vita è fuori dal pellegrinaggio e dobbiamo essere capaci di portare nella vita di tutti i giorni qualcosa di quello che abbiamo vissuto la.

Domenica 28 aprile 2019 ore 1.20 Stazione di Voghera

Siamo fermi da un'ora e mezza e dicono serviranno altre tre ore per poter ripartire.

Il sonno si fa sentire, i pensieri anche..

È stata un'esperienza che mi ha arricchita molto nello stare con le persone, dedicare del tempo a loro, ascoltarli, sapere che senza di te loro non potevano andare a messe o celebrazioni.

Da quando siamo scesi dal treno, si respirava un'aria diversa, fatta di condivisione, servizio, fede e amicizia.

Per la prima volta ho avuto l'onore di poter partecipare e di poter visitare la grotta di Lourdes; mi chiedo come ho fatto fino ad ora a stare senza quella sensazione di benessere che si prova mentre si prega davanti a quel luogo santo.

Mi ricordo un momento molto bello che mi ha segnata molto: durante la celebrazione con all'interno l'unzione degli infermi, io ed altre sorelle e barellieri siamo andati davanti all'altare con l'olio da portare ai preti; mentre eravamo lì davanti c'è stata l'invocazione allo Spirito Santo, in quel momento la stanchezza che avevo addosso è sparita ed ho sentito dentro di me che qualcosa è cambiato.

È un'esperienza davvero straordinaria e molto difficile da spiegare a parole ma la consiglio vivamente a chi vuole trovare risposte, chi vuole rafforzare la propria fede e a chi vuole mettersi in

gioco in un'esperienza nuova di servizio.

Ora ti saluto che è quasi terminato il mio turno, mangiucchio qualcosa e poi vado a dormire che abbiamo la sveglia alle 5.45.

Buonanotte

Voghera, 1.00-2.00

Ancora mezza addormentata, inizio la mia ora di guardia davanti alle porte della carrozza. È difficile tenere gli occhi aperti e resistere al freddo pungente della notte, ma lo fai con il sorriso che sbucca tra uno sbadiglio e l'altro.

Forse questo è un dettaglio che ha caratterizzato tutto il pellegrinaggio. Il sorriso di un malato che hai appena accompagnato a fare un tour delle basiliche, la risata dovuta a una battuta fatta mentre si preparava una signora per la colazione, la gioia di tutte queste persone che spesso sono dimenticate durante tutta la durata dell'anno ma che per una settimana sono il centro dell'attenzione di tante sorelle e barellieri. Nella vita di tutti i giorni le persone sono quasi obbligate a sorridere, qui invece il sorriso è una cosa preziosa, la migliore ricompensa dopo un turno di servizio e il modo migliore per esprimere tutto quello che si prova a Lourdes. È un sorriso vero carico di tutta l'esperienza appena vissuta.

Per questo anche se si è stanchi, tutti hanno il sorriso sulle labbra. Per questo ti viene naturale sorridere alle persone che incontri mentre sei a Lourdes o nei viaggi in treno.

Anche quest'anno da questo pellegrinaggio ho ricevuto più di quello che mi aspettassi, soprattutto da alcune persone che sono entrate nel cuore e ci hanno lasciato un segno indelebile.

Sono le 2.00, il mio turno è finito. Chiamo Alex e Michela perché mi diano il cambio.

Ti saluto con un sorriso.

Domenica 28 aprile 2019 dalle 2 alle 3, stazione di Voghera

Siamo ancora fermi ed è uno degli orari peggiori in cui fare il turno di notte. Durante il servizio a Lourdes abbiamo accumulato molto sonno che influisce /molto/ nel viaggio di ritorno. Facevamo turni di 7-8 ore e turnetti di circa 2, alcuni anche la notte. Abbiamo avuto esperienze diverse: il numero delle famiglie è aumentato. Qualcuno era al piano con loro, altri con gli anziani. Tutti i giorni, le signore richiedevano un Barelliere per andare alla grotta, mentre i signori richiedevano una Sorella che li accompagnasse alle cerimonie. Non si può dire che sia stata un'esperienza rilassante, dal momento che noi giovani, dividendoci tra i piani e gli incontri che ci erano riservati, assaporavamo il poco tempo libero alla grotta o riposandoci. Possiamo dire invece che sia stata un'esperienza di crescita personale e di gruppo, sia nella praticità che nella fede. Nei piani tutto il personale era sempre disponibile ad affiancarci nella cura di un malato, cosa che non è semplice da gestire, soprattutto per noi giovani. Riguardo al secondo aspetto, sono state create delle attività in modo che potessimo riguardare la giornata, condividendo il buono che avevamo visto negli altri e in noi. I sacerdoti e le altre persone che ci seguivano si rendevano sempre disponibili per una parola, una confessione o un semplice chiarimento.

Nel mentre, il treno non è ancora partito e gli occhi diventano più pesanti.

Ripensando agli anni passati, ora avremo bisogno di qualche giorno per metabolizzare e fissare ciò che è nato dentro di noi, per crescere come persone e come credenti.

Lourdes per noi è un luogo a sé, in cui viene ribaltata la distinzione malato-sano e felice-infelice. I malati ai piani insegnano a ridimensionare i propri drammi, infinitamente minori rispetto a ciò che loro vivono tutti i giorni. È un'esperienza che segna, che sia il primo, il quinto o il ventesimo pellegrinaggio, perché ogni volta è diversa, ogni anno ti dona qualcosa di nuovo e meraviglioso. Per noi giovani è importante anche l'aspetto dell'amicizia. Si parte come gruppo della parrocchia di tal paese, ma si torna come gruppo giovani, uniti dalle esperienze intense che abbiamo vissuto in pochi giorni.

A chi ci aspetta a casa è difficile spiegare cosa ci portiamo dentro da questo pellegrinaggio. Siamo convinti che il modo migliore per rispondere sia invitare chi domanda ad unirsi al

prossimo/pellegrinaggio/.

È quasi finita la nostra ora di sorveglianza notturna, siamo ancora fermi alla stessa stazione, ma ora, avendo ripensato al nostro viaggio per raccontarlo, nasce un po' di nostalgia. Si teme sempre il momento in cui Lourdes svanisce e la realtà prende il sopravvento, perché il comportamento (darsi da fare) che avevamo là, nella vita di tutti i giorni può essere frainteso o sfruttato. Noi diamo il massimo in ogni situazione e portiamo a casa sempre di più del doppio di quanto abbiamo dato, in numerosi sorrisi, chiacchiere, abbracci, diversi modi di ringraziamento, nuove amicizie, racconti e consigli di vita.

Voghera, ore 3:00

Siamo fermi ormai da un paio d'ore alla stessa stazione, binario 4 occupato per la lunga, ed è iniziato il mio turno di notte. Il sonno è una componente caratteristica della settimana di una sorella o un barelliere, ed è una relazione matematica quella per cui più ci si stanca dal punto di vista fisico e più ci si mette alla prova dal punto di vista spirituale e mentale più si torna a casa felici di ciò che si è dato. È una sensazione di pienezza quasi euforica che necessita di essere condivisa per non implodere, il sonno e la stanchezza ci aiutano a tenerlo ben a mente.

ore 3.24 Stazione di Voghera

Ho scelto di andare a Lourdes per stare con una ragazza a cui tenevo molto ma poi insomma le cose sono andate così e così, però io non potevo tirarmi indietro e quindi mi sono buttato e sono partito. Una volta arrivato a Lourdes i primi giorni non ero molto entusiasta della scelta presa, fin che un giorno sono andato alla grotta e ho pregato un po' la Madonna chiedendogli di aiutarmi nel pellegrinaggio. Poi dal giorno dopo ho iniziato a fare un po' di amicizie e stabilizzandomi vedevo che il tempo passava sempre più velocemente. Fino a che, un giorno nel momento di preghiera mi sono messo a riflettere sulla mia vita e ho capito veramente cosa sono in grado di fare. È un'esperienza che consiglio a molti di fare, anche perché alla fine non si viene solo per le persone che hanno bisogno ma anche per arricchirsi dentro da cima a fondo.

Ore 4.00 Pavia

Quando parti per un viaggio all'insegna del servizio come Lourdes non ti aspetti nulla, tu parti per donare una parte di te. Durante questo turno di notte, nel silenzio profondo di questo vagone, ripenso a questa settimana... Tanto è quello che è stato dato ma tanto è anche quello che ho ricevuto... Non solo dai malati e dai pellegrini, ma anche dal gruppo di cui faccio parte... Ho pensato tanto anche ad una parola che potesse riassumere al meglio questa settimana e tra tante penso che la più adatta sia INASPETTATA.

Ore 4.30 Pavia

Per me la cosa più bella di Lourdes è stato portare le persone anziane che avevano più difficoltà, parlare con ragazzi con handicap e vedere quanta felicità sprigionavano. Vedere la grotta dal vivo è stata un'emozione grandissima difatti quando sono arrivato lì ed ho guardato la statua della Madonna mi si è sprigionata una gioia e un amore incredibile dal cuore, forse perché era una tappa che volevo fare nella mia vita. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stata la processione che loro chiamano flambeaux, fare il giro della piazza con le carrozzine e dire il rosario in un modo molto intenso e concentrato mi ha emozionato. Ad un certo punto avevo chiesto ad un seminarista se poteva prestarmi il suo rosario però mi disse che teneva molto a quel rosario perché veniva da Fatima, alla fine della processione sono andato per restituirglielo e inaspettatamente mi disse che potevo tenerlo, era un suo regalo. Subito non capivo, allora ho fatto un secondo tentativo per ridarglielo ma il seminarista mi fece cenno di no e mi disse di pregare per lui. A quelle parole sono

rimasto pietrificato perché mi sono detto (io che prego per lui? Cosa ho io di così tanto grande per fare questo?), dopo un po' pensando a quello che mi aveva detto l'emozione si ingrandiva sempre più in me e lì capì che il Signore mi stava dando un compito grande.

4:00-5:00 Pavia - Milano

Lourdes quest'anno è stato autentico.

È strano pensare che nonostante sia il 4° anno che partecipo al pellegrinaggio sia ancora tutto così nuovo e bello. In posti del genere, dove si va al di là dell'umano, che tendono all'infinito, è infinito anche ciò che possono dare. Ogni anno si conoscono in modo diverso, sempre un po' più profondo, ma non si è mai troppo sazi per non partire l'anno seguente.

Credo che subito si faccia un po' indigestione, tutto è così forte e resti spiazzato davanti a così tanta meraviglia. Lourdes è relazione, tra persone, tra dolori, tra gioie e fatiche, ma anche relazione con il luogo stesso che diventa più di una semplice località geografica. Ed essendo relazione solo dopo un po' si riesce a stabilizzarsi, ad inserirsi in armonia con questo mondo, a "vibrare" alla frequenza giusta verso se stesso e verso gli altri. Per dare e ricevere senza fatica nel servizio. Tanta stanchezza certo, in fin dei conti il corpo ha dei limiti, ma lì questi limiti non si sentono nell'anima, se il corpo lo permettesse il servizio coprirebbe le intere 24h.

In tale servizio non è il riconoscimento che si cerca. Non è un lavoro che comporta uno stipendio, che sia in soldi, affetto o appunto riconoscimento. Sono legami tra persone che cercano di vivere al meglio la loro vita. Dando tutto ciò che possono: chi ha esperienza la trasmette a chi ne ha meno, chi ha gambe le presta a chi non le ha, si condividono le fatiche come le gioie. Non c'è chi da e chi riceve. Semplicemente io volontaria di 21 anni posso offrire un aiuto fisico a chi non può occuparsi di se stesso da solo e questi donano a chi hanno attorno la loro esperienza, la loro visione del mondo, il loro modo di essere. È uno scambio. Un donarsi a vicenda. Credo sia questa l'essenza vera di Lourdes, la voglia di donarsi per gli altri, di entrare in relazione al di là delle barriere sociali. Si è più umani. Più veri e più tutti se stessi, senza la paura di non essere accettati per le proprie "disabilità". Sono relazioni che permettono di accettare chi hai di fronte così come è ma anche di accettare se stessi. Di capire il valore di ogni persona nella sua unicità.

Ed ecco qua il nostro Lourdes: Alex S., Caterina B., Chiara M., Elisa M., Federico B., Francesco C., Francesco G., Francesco S., Letizia R., Michela B., Michele S., Sara G., Sofia S.